

Diocesi di Massa Carrara – Pontremoli

SUSSIDIO PROGETTO

“In ascolto della Tua Parola” 2023/2024

GLI ATTI DEGLI APOSTOLI:

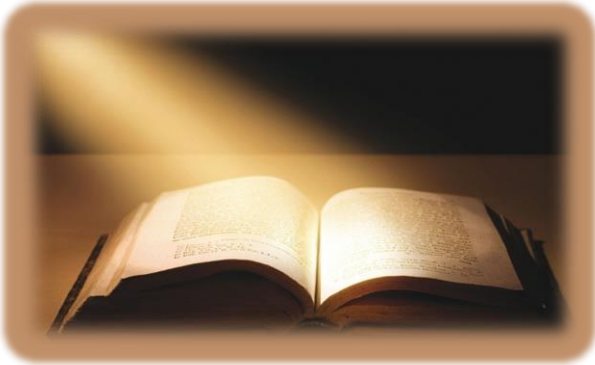


***UN PERCORSO ALLA SCOPERTA
DELLA COMUNITÀ E DELLA MISSIONE:***

Atti 1-28

Buon ascolto!

Anno Pastorale 2023/2024



*Cari Animatori,
questo anno pastorale ci vede all'opera nell'ascolto
di un testo molto singolare all'interno degli scritti
del Nuovo Testamento: il libro degli Atti degli
Apostoli.*

*Il nostro vescovo fra Mario lo ha indicato per la vita
della nostra diocesi come stimolo e sollecitazione
perché le nostre vite potessero mettersi in dialogo
con due temi importanti come la comunità e la missione, che hanno segnato di certo il
periodo del primo annuncio della fede cristiana, ma che risultano essere le due direttrici sulle
quale anche il Sinodo della Chiesa sta indicando.*

*Nel presentarvi quindi il frutto del lavoro della Commissione diocesana dei Gruppi di Ascolto
della Parola, vi comunichiamo la nostra gioia nel vedere come ancora una volta, la forza
dello Spirito che ha permeato la vita degli Apostoli, soffi con forza nella vita della Chiesa
perché le nostre vite divengano vite di ascolto e di annuncio.*

Buon ascolto!

Simone, Chiara e Alessandro

INTRODUZIONE AL NUOVO SUSSIDIO

Il presente sussidio è stato pensato e realizzato ad uso dell'animatore parrocchiale: è costituito da alcune proposte di canti iniziali, preghiere iniziali e preghiere conclusive.

Ci sono inoltre 20 schede per altrettanti incontri: ciascun animatore, tenendo conto della particolare vita del gruppo e in accordo con gli altri animatori parrocchiali può scegliere in libertà la successione degli incontri proposti.

Ogni incontro è strutturato con il testo di riferimento, il contesto (che mette in grado di collocare ciò che è stato appena letto dentro la dinamica più ampia del libro degli Atti), il commento (che vuole offrire uno spunto da cui partire per la riflessione personale e la sezione delle domande (che dovrebbero favorire l'apertura della vita al testo pregato)).

La commissione diocesana, nel preparare il materiale ha tenuto conto di due criteri importanti:

- la linearità e semplicità del linguaggio
- e la fedeltà al testo letto.

Il sussidio diviene, quindi una guida utile a chi conduce l'incontro perché nata dallo studio e dal lavoro di coloro che si sono fatti uditori del testo, prima ancora che suoi interpreti.

MATERIALI UTILI PER L'INCONTRO

CANTI INIZIALI

Canto: *Come Tu mi vuoi*

Eccomi Signor, vengo a te mio Re, che si compia in me la tua volontà.
Eccomi, Signor, vengo a te mio Dio, plasma il cuore mio e di te vivrò.
Se tu lo vuoi Signor, manda me il tuo nome annuncerò.

*Come tu mi vuoi io sarò, dove tu mi vuoi io andrò.
Questa vita io voglio donarla a te per dar gloria al tuo nome, mio Re.
Come tu mi vuoi io sarò, dove tu mi vuoi io andrò.
Se mi guida il tuo amore paura non ho, per sempre io sarò, come tu mi vuoi.
Per sempre io sarò, come tu mi vuoi
Come tu mi vuoi (io sarò) ...*

Canto: *Grandi cose*

Rit. *Grandi cose ha fatto il Signore per noi ha fatto germogliare i fiori tra le rocce
Grandi cose ha fatto il Signore per noi ci ha riportati liberi alla nostra terra.
Ed ora possiamo cantare, possiamo gridare l'amore che Dio ha versato su noi.*

Tu che sai strappare dalla morte, hai sollevato il nostro viso dalla polvere.
Tu che hai sentito il nostro pianto, nel nostro cuore hai messo un seme di felicità. **Rit.**

Canto: *Anima Missionaria*

1 Signore prendi la mia vita
Prima che l'attesa diventi lunga in me
Tu dammi di fare ciò che vuoi
Qualunque cosa sia chiamami con te

Rit. *Portami dove l'uomo
abbia fame della tua parola
abbia sete della vita che tu dai
dove manchi la speranza
dove tutto è sempre triste
perché ancora non sanno che ci sei*

2 Così andrò pellegrinando
Ai popoli cantando che sei Signor
Con te io non sarò mai stanco
Nella preghiera sempre la tua forza troverò. **Rit.**

3 Ti do il mio cuore e spero
Che sia uno strumento fedele come vuoi
Signore l'anima mia è in missione
Verso quella terra che attende il tuo amor. **Rit.**

Canto: Vieni Spirito d'amore

Rit. *Vieni, vieni, Spirito d'amore, ad insegnar le cose di Dio.*

Vieni, vieni, Spirito di pace, a suggerir le cose che Lui ha detto a noi.

Noi t'invochiamo, Spirito di Cristo, vieni Tu dentro di noi.

Cambia i nostri occhi, fa che noi vediamo la bontà di Dio per noi. **Rit.**

Vieni o Spirito dai quattro venti e soffia su chi non ha vita.

Vieni o Spirito, soffia su di noi perché anche noi riviviamo. **Rit.**

Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare. Insegnaci a lodare Iddio.

Insegnaci a pregare, insegnaci la via. Insegnaci Tu l'unità. **Rit.**

Canto: Il Signore è il mio pastore

Il Signore è il mio pastore: nulla manca ad ogni attesa;
in verdissimi prati mi pasce, mi disseta a placide acque.

È il ristoro dell'anima mia, in sentieri diritti mi guida
per amore del santo suo nome, dietro lui mi sento
sicuro.

Pur se andassi per valle oscura non avrò a temere alcun
male: perché sempre mi sei vicino, mi sostieni col tuo
vincastro.

Quale mensa per me tu prepari sotto gli occhi dei miei
nemici! E di olio mi ungi il capo: il mio calice è colmo di
ebbrezza!

Bontà e grazia mi sono compagne quanto dura il mio
cammino: io starò nella casa di Dio lungo tutto il
migrare dei giorni

Canto: Su ali d'aquila

Tu che abiti al riparo del Signore e che siedi alla sua ombra
di al Signore mio Rifugio mia Roccia in cui confido.

Rit. *E mi rialzerà, mi solleverà su ali d'aquila ti reggerà
sulla brezza dell'alba ti farà brillar come il sole, così nelle sue mani vivrai.*

Dal laccio del cacciatore ti libererà e dalla carestia che distrugge
poi ti coprirà con le sue ali e rifugio troverai **Rit.**

Non devi temere i terrori della notte né freccia che vola di giorno
mille cadranno al tuo fianco, ma nulla ti colpirà **Rit.**

Canto: Re di Gloria

Ho incontrato te Gesù ed ogni cosa in me è cambiata
Tutta la mia vita ora ti appartiene
Tutto il mio passato io lo affido a Te
Gesù re di gloria mio Signor

Rit. *Dal tuo amore chi mi separerà.
Sulla croce hai dato la vita per me*

*Una corona di gloria mi darai
Quando un giorno ti vedrò.*

Tutto in te riposa la mia mente ed il mio cuore
Trovo pace in te Signor tu mi dai la gioia
Voglio stare insieme e te non lasciarti mai
Gesù Re di gloria mio Signor. **Rit.**

INVOCAZIONI ALLO SPIRITO

Preghiera Iniziale: *Invocazione allo Spirito Santo: di San Bernardo*

Siamo qui dinanzi a te, o Spirito Santo.
Sentiamo il peso delle nostre debolezze, ma siamo tutti riuniti nel tuo nome.
Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori, insegnaci tu quello che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire, compi tu stesso quanto ci viene richiesto.
Sii tu solo a suggerire e a guidare le nostre decisioni.
Non permettere che sia lesa da noi la giustizia, tu che ami l'ordine e la pace;
non ci faccia sviare l'ignoranza, non ci renda parziali l'umana simpatia;
non ci influenzino cariche e persone.
Tienici stretti a te, col dono della tua grazia,
perché siamo una cosa sola in te e in nulla ci discostiamo dalla verità.
Fa' che riuniti nel tuo nome, sappiamo contemperare bontà e fermezza insieme,
così da far tutto in armonia con te, nell'attesa che per il fedele compimento del dovere,
ci siano dati in futuro I beni eterni. Amen.

Preghiera Iniziale: *Invocazione allo Spirito Santo di Santa Caterina da Siena*

O Spirito Santo, vieni nel mio cuore:
per la tua potenza attiralo a te, o Dio,
e concedimi la carità con il tuo timore.
Liberami, o Cristo, da ogni mal pensiero:
riscaldami e infiammami del tuo dolcissimo amore,
così ogni pena mi sembrerà leggera.
Santo mio Padre, e dolce mio Signore,
ora aiutami in ogni mia azione.
Cristo amore, Cristo amore. Amen.

Preghiera Iniziale: *Preghiera allo Spirito Santo di San Bernardo di Chiaravalle*

O Spirito Santo, anima dell'anima mia,
in te solo posso esclamare: Abbà, Padre!
Sei tu, o Spirito di Dio, che mi rendi capace di chiedere
e mi suggerisci che cosa chiedere.

O Spirito d'amore,
suscita in me il desiderio di camminare con Dio:
solo tu lo puoi suscitare.

O Spirito di santità,

tu scruti le profondità dell'anima nella quale abiti,
e non sopporti in lei neppure le minime imperfezioni:
bruciale in me, tutte, con il fuoco del tuo amore.

O Spirito dolce e soave,
orienta sempre più la mia volontà verso la tua,
perché la possa conoscere chiaramente,
amare ardentemente e compiere efficacemente.
Amen.

Preghiera Iniziale: *Preghiera allo Spirito Santo*

Vieni, Spirito Santo, vieni su di noi,
che siamo qui riuniti nel tuo nome per ascoltare la Parola.
Illumina la nostra mente ed il nostro cuore
perché essa divenga lampada ai nostri passi.
Aiutaci a farla nostra e a viverla fedelmente,
affinché anche noi possiamo diventare luce per gli altri
e testimoni dell'amore di Dio per ogni uomo.
Fa' che ci sentiamo parte viva della Chiesa e tienici stretti a te
perché con il dono della tua grazia siamo una cosa sola con Te.

Preghiera Iniziale: *Preghiera allo Spirito Santo di Frère Pierre-Yves di Taizé*

Spirito che aleggi sulle acque, calma in noi le dissonanze,
i flutti inquieti, il rumore delle parole, i turbini di vanità,
e fa sorgere nel silenzio la Parola che ci ricrea.

Spirito che in un sospiro sussurri al nostro spirito il Nome del Padre,
vieni a radunare tutti i nostri desideri, falli crescere in fascio di luce
che sia risposta alla tua luce, la Parola del Giorno nuovo.

Spirito di Dio, linfa d'amore dell'albero immenso su cui ci innesti,
che tutti i nostri fratelli ci appaiano come un dono
nel grande Corpo in cui matura la Parola di comunione.

PREGHIERE CONCLUSIVE

Signore ascolta la nostra preghiera, illumina il nostro cuore,
apri la nostra mente affinché la parola ascoltata e meditata
ci sia sempre guida nei sentieri della vita.

Padre onnipotente, preghiamo la tua misericordia:

donaci non solo di ascoltare la tua parola, ma anche di metterla in pratica.

Distruggi in noi ciò che deve essere distrutto e vivifica ciò che deve essere vivificato.

Concedici, Padre santo, di credere con il cuore, di professare con la parola,
di confermare con le opere la tua alleanza con noi.

Così gli uomini, vedendo le nostre opere buone,
glorificheranno te, Padre nostro che sei nei cieli.

Per Gesù Cristo nostro Signore,

al quale spetta la gloria nei secoli dei secoli.

Amen.

Padre santo e buono, alla tua paziente misericordia
rimettiamo fragilità, incertezze e infedeltà.

Noi confessiamo che il tuo amore per noi, mai è venuto a mancare
mentre contempliamo il Figlio tuo Gesù, morto in croce per noi peccatori.

Anche nel nostro vagare lontano, noi percepiamo il tuo sguardo
che intercetta il nostro sguardo e ci richiama all'amore per te e per i fratelli.

Sotto il tuo sguardo comprendiamo che tu ci doni lo Spirito Santo
e fai nascere in noi la speranza.

Sii benedetto nei secoli dei secoli.

Amen.

Ascolta o Signore la preghiera del nostro cuore, aiutaci a effettuare le scelte più giuste, quelle che non recano danno
agli altri; aiutaci a non rifugiarci in un comodo egoismo o nell'indifferenza verso la sorte dei nostri fratelli. **Amen.**

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio.

Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova,
ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

Amen.

Signore Gesù, risorgendo da morte hai vinto il peccato:

fa che la nostra Pasqua segni una vittoria completa sul nostro peccato.

Signore Gesù, risorgendo da morte

hai dato al tuo corpo un vigore immortale:

fa che il nostro corpo riveli la grazia che lo vivifica.

Signore Gesù, risorgendo da morte hai portato la tua umanità in cielo:

fa che anch'io mi incammini verso il Cielo,

con una vera vita cristiana.

Signore Gesù, risorgendo da morte e salendo al Cielo,

hai promesso il tuo ritorno:

fa che la nostra famiglia sia pronta per

ricomporsi nella gioia eterna.

Così sia.

INCONTRO N. 1:

Il cuore del messaggio evangelico: rendere testimonianza

- At 1,1-8 -

Testo.

1 Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi 2 fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. 3 Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. 4 Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, "quella - disse - che voi avete udito da me: 5 Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo". 6 Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: "Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?". 7 Ma egli rispose: "Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, 8 ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra".

Contesto

Siamo di fronte al libro degli Atti, il quinto libro del Nuovo Testamento, scritto dopo l'80 e attribuito a Luca. L'indicazione della paternità lucana ci viene incontro nel versetto 1, perché l'autore fa riferimento ad un "primo racconto", dedicato, come questo, a Teòfilo. La prima narrazione è quella in cui ha "trattato di quello che Gesù aveva compiuto dagli inizi fino a quando fu assunto in cielo"; anche in quel primo racconto l'autore ci aveva abituato al prologo, alla descrizione dei motivi e delle modalità che lo avevano spinto a scrivere quel "resoconto dettagliato" (Luca 1,3)

I primi 8 versetti sono quindi la sintesi della vicenda terrena di Gesù, come narrata accuratamente nel Vangelo. Il versetto 6 inquadra l'ultima immagine del Risorto in mezzo ai suoi, in un dialogo in cui il maestro dissipa l'ultima incomprensione degli apostoli, legata alle tempistiche della "ricostituzione del Regno di Israele". Gesù risponde chiaramente che "tempi e momenti" sono del Padre, e, agli apostoli apre un altro orizzonte: quello della testimonianza. Con il versetto 9 infatti inizia il tempo degli atti degli apostoli, delle azioni degli apostoli, chiamati a realizzare il mandato a loro affidato dal Maestro, come enunciato al versetto 8: "di me sarete testimoni".

Nel cenacolo, luogo dove fisicamente, di lì a pochi giorni, gli apostoli riceveranno "forza dallo Spirito Santo", come promesso nel versetto 7, si assiste all'indicazione ultima del maestro che li spinge a guardare oltre i limiti territoriali, perché non solo "a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria", ma la testimonianza arriverà "fino ai confini della terra".

Commento

Il prologo degli atti degli apostoli è paragonabile a un ponte: una sponda è la vicenda terrena di Gesù, sintetizzata nei primi versetti; l'altra sponda è quella della missionarietà apostolica, come definita nel versetto

8. A fare da collegamento la risposta che Gesù fornisce alla domanda degli apostoli riguardo la ricostituzione del Regno di Israele. Nonostante i tre anni vissuti insieme, nonostante i 40 giorni con Gesù vivo in mezzo a loro, gli apostoli manifestano una lentezza nella comprensione del messaggio evangelico.

Nel versetto 7, Gesù, rispondendo, rompe gli schemi, affidando un messaggio più prorompente e allargando gli orizzonti: "sarete testimoni di me" "fino ai confini della terra". Dopo la discesa dello Spirito Santo, condizione per la testimonianza, perché è lo Spirito che dà la forza dell'annuncio, gli apostoli sono chiamati ad andare oltre quella che oggi chiameremmo "comfort zone", oltre i limiti del conosciuto.

Noi che oggi leggiamo questa pagina e viviamo in questa chiesa siamo testimoni di quanto gli apostoli hanno portato a compimento. Non solo: siamo noi, oggi, quegli apostoli a cui Gesù affida la testimonianza di sé.

Domande.

- 1. Il libro degli Atti racconta i momenti della Chiesa nascente, partendo dalle storie e dai luoghi di chi, con Gesù, ha vissuto, fino ad arrivare a persone raggiunte dall'annuncio, come Teofilo. Quali momenti di Chiesa locale ricordo maggiormente? A chi dedicherei quelle storie?*
- 2. La Chiesa diocesana sta attraversando una fase di rinnovamento: le unità pastorali, il percorso sinodale. Quale sentimento alberga nella mia anima, di fronte a questi cambiamenti? Ho la forza di 'guardare oltre' i confini del mio territorio pastorale, per testimoniare Gesù?*

INCONTRO N. 2:
La comunità apostolica
- At 1,12-14 -

Testo.

12Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. 13Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. 14Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

Contesto

Inizia da qui. Tutto il cammino della chiesa di Cristo dipanatosi nei secoli, fino alla nostra odierna esperienza di Chiesa, parte da qui. Il primo capitolo degli Atti degli Apostoli descrive come, grazie alla forza dello Spirito Santo, promesso da Gesù Risorto ai Dodici, da pochi uomini e donne nasce la comunità dei cristiani: la comunità dei testimoni della salvezza che Gesù è venuto a portare per tutti. La comunità che nella preghiera, nell'annuncio della Parola, nella comunione e nel servizio ai più poveri compie il mandato di realizzare la presenza del Signore Risorto fino "ai confini della terra". In particolare in questo testo si vedono i Dodici rientrare a Gerusalemme: dopo aver visto Gesù ascendere al cielo, scendono dal Monte degli Ulivi. Un percorso di nemmeno un chilometro per ritrovarsi insieme, stavolta senza di lui, ma con sua madre e altre donne; stavolta non per guardare il cielo, ma per guardarsi l'un l'altro negli occhi e stare vicini, uniti nell'attesa orante e perseverante della novità di vita promessa da Gesù

Commento

Guardare a questo piccolo gruppo di uomini e donne che si ritrovano gomito a gomito, faccia a faccia, dopo aver provato la gioia dell'incontro con Gesù Risorto, a condividere l'attesa di una promessa, mi fa pensare all'essenzialità che dovrebbe avere la mia esperienza di Chiesa. Di cosa era fatta in fondo quell'esperienza? Perseveranza e preghiera, ma soprattutto persone. Il testo si preoccupa di dire chi c'era, fa i nomi. E la mia esperienza di Chiesa di cosa è fatta? Alessandro e Gianni, Silvia e Paola, Genziana e Sabrina, Maria e Marco, Chiara e Pietro, Cesare e Franco... Solo se riesco a cogliere la ricchezza di questi volti, di queste storie, ad incontrare e accogliere le gioie e le fatiche, le potenzialità e i limiti di cui ciascuna di queste persone è portatrice; solo se riesco a guardarle con verità, a lavorarci gomito a gomito, potremo insieme dirci capaci di costruire quella comunità inviata a rendere operante e presente al mondo la Salvezza.

Domande.

1. - Cosa posso fare per rendere ogni incontro della mia comunità un'occasione per sentirci in comunione tra noi?
2. - Quali esperienze e strumenti possono aiutare le persone della comunità a incontrare il Risorto e a sentirsi corresponsabili e protagonisti della missione della Chiesa?

INCONTRO N. 3:
Il Battesimo in Spirito Santo e fuoco.
- At 2,1-13 -

Testo.

1Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. 2Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. 3Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, 4e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. 5Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. 6A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. 7Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: "Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? 8E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? 9Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, 10della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, 11Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio". 12Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: "Che cosa significa questo?". 13Altri invece li deridevano e dicevano: "Si sono ubriacati di vino dolce".

Contesto

Nel giorno della tradizionale Festa delle Settimane, sulla prima comunità cristiana si compie veemente e travolgente la promessa fatta dal Risorto al suo congedo nell'Ascensione. In un'esperienza psicofisica totale tutti sono colmati dello stesso Santo Spirito ma ciascuno sviluppa capacità particolari cominciando dall'esprimersi nelle lingue degli uomini, ossia nei contesti culturali più disparati, tant'è che Pietro pronuncia subito il suo discorso pubblico. Nello stupore di chi assiste spiccano due reazioni: coloro che si interrogano e gli increduli.

Commento

La Pentecoste è la chiave di Atti: è il battesimo in Spirito Santo e fuoco annunciato dal Battista e con dinamica simile al battesimo di Gesù, da cui aveva preso il via il suo ministero.

Lo Spirito è alla base dell'attività missionaria per gli apostoli di ogni tempo: è dato per essere testimoni del Risorto e i doni associati sono in ordine alla missione, non fini a sé.

Si tratta di Qualcuno con cui è in essere un'empatia che rende possibile il concerto tra la sua attività libera e la nostra disponibilità attiva, in costante relazione viva e congiunta.

Domande.

- 1. Come possiamo migliorare il nostro linguaggio per essere testimoni della Vita nel contesto della comunità nella quale ci troviamo come piccola Chiesa?*
- 2. Ho a cuore i desideri di Dio e prego lo Spirito per focalizzarli e la forza di realizzarli con Lui, confrontandomi con i fratelli ma senza condizionamenti?*

INCONTRO N. 4:
La Parola che risana e salva.
- At 3,1-10 -

Testo.

1 Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. 2 Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. 3 Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. 4 Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: "Guarda verso di noi". 5 Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. 6 Pietro gli disse: "Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!". 7 Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono 8 e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. 9 Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio 10 e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.

Contesto

Il testo è preceduto dalle apparizioni del Risorto, dall'Ascensione e dalla prima Pentecoste. Pietro e Giovanni (3,1) salgono al tempio per la preghiera del pomeriggio. Presso porta Bella un uomo storpio li prega per avere l'elemosina. Pietro gli risponde di non possedere oro né argento ma di donargli ciò che ha: il potere di guarirlo nel nome di Gesù il Nazareno. L'avvenuta guarigione provoca la felicità dell'uomo che entra nel tempio lodando Dio e la meraviglia del popolo. Al testo segue il secondo discorso di Pietro in Atti con il quale presenta l'opera potente dello Spirito di Cristo ed esorta alla conversione. Il discorso provocherà l'arresto e la prigionia degli apostoli ma porterà alla fede un gran numero di uomini (4,1-4).

Commento

La guarigione dello storpio operata da Pietro nel nome di Gesù, stravolge la vita dell'uomo. Fino ad allora veniva portato al tempio, posto presso porta Bella, l'uomo, insomma, dipendeva in tutto dagli altri. Non era autosufficiente, non era in grado di spostarsi, non poteva lavorare, era un peso, un peccatore, uno storpio. Gesù, tramite gli occhi di Pietro, lo fissa e da quell'incontro di sguardi esce l'uomo nuovo. Quel gesto d'amore gli dona dignità, forza, potere. E proprio grazie a quel gesto, l'uomo nuovo entra nel tempio e loda Dio.

Domande.

- 1. Pietro fissa lo sguardo sullo storpio, è lo sguardo misericordioso di Gesù che si carica delle povertà umane. Quante volte ho sentito quello sguardo posarsi su di me? Condivido con i fratelli una mia esperienza.*
- 2. Attraverso lo sguardo o il gesto di un fratello, hai sentito posarsi su di te lo sguardo di Gesù Cristo?*

INCONTRO N. 5:
Obbedienti a Dio.
- At 5,29-32-

Testo.

29Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: "Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. 30Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. 31Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. 32E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono".

Contesto

Dopo l'arresto e loro uscita miracolosa, gli apostoli, a cui si è aggiunto Mattia, tornano a predicare per ordine dell'angelo che li ha liberati; il sinedrio li fa arrestare di nuovo e rinnova la proibizione di insegnare nel nome di Gesù. La risposta degli apostoli è decisa e corale, come fossero una sola persona, e rinnovano l'accusa della morte di Gesù: "voi l'avete ucciso", poi una affermazione forte: "il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù" e attestano la sua resurrezione: "noi e lo Spirito Santo". Ciò scatenerà l'ira del sinedrio, ma Gamaliele chiederà di rilasciarli per non trovarsi a lottare con Dio.

Commento

Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini! Una fede radicata nell'aver toccato con mano la resurrezione di Gesù ed aver ricevuto l'effusione dello Spirito è in grado di contrastare le pretese di un legalismo autoritario, perché ha colto l'imperativo di Dio; di fronte alla novità di Dio che mostra come le sue vie siano oltre, la visione ristretta del sinedrio trova una sola eccezione in Gamaliele. Questa questione si ripropone costantemente nel nostro vissuto, anche nelle cose spicciole, dove l'obbedire a Dio comporta delle scelte controcorrente.

Domande.

1. In quali situazioni hai vissuto l'obbedienza a Dio piuttosto che agli uomini?
2. Come vivi la testimonianza del Risorto nella tua fede?

INCONTRO N. 6:
La scelta dei diaconi.
- At 6,1-7-

Testo.

1 In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. 2 Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: "Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. 3 Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. 4 Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola". 5 Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. 6 Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani. 7 E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

Contesto

Il sinedrio ha rilasciato gli apostoli, dopo una dose di percosse, ordinando loro di non parlare più nel nome di Gesù, ma trovano in questo, motivo di letizia e una spinta a proseguire nell'annuncio del Vangelo. I frutti portano ad un aumento dei discepoli e ad alcuni problemi: ci sono delle persone fragili non ebrei che vengono trascurate; qui troviamo un esempio di discernimento: l'evangelizzazione è preminente, i servizi non spettano agli apostoli, ma vanno fatti: c'è qualcuno nella comunità che può assolvere questo compito, nascono così i sette diaconi. Nei versetti successivi l'arresto e il martirio di Stefano.

Commento

L'evangelizzazione e i bisogni concreti delle persone: una problematica che si propone anche oggi. Gli apostoli riconoscono di doversi dedicare alla predicazione ed hanno bisogno di operatori corresponsabili per un compito importante. Talvolta in situazioni del genere può emergere la tentazione della scelta di una sola opzione, se invece si vede il problema come sfida e si sottopone ad un serio discernimento, allora si scopre che la soluzione è aprirsi al contributo di altri. È necessario liberarsi dagli "aut aut", per generare un "et et"; uscire dalla logica dello scarto per entrare nell'inclusione, scoprendo che il Padre ha già eletto gli operai per la sua messe: la comunità deve scoprirli ed aiutarli a scoprirsi come tali, nella logica della loro missione.

Domande.

1. Hai mai pensato che sei nato/a perché la tua vita sia una missione?
2. Ti sei mai trovato di fronte ad una scelta tra i tuoi impegni e le necessità altrui?

INCONTRO N. 7:
Stefano immagine di Gesù.
- At 7,51-58 -

Testo.

51Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. 52Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, 53voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l'avete osservata". 54All'udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. 55Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio 56e disse: "Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio". 57Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, 58lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo.

Contesto

Stefano era uno dei diaconi scelti dai Dodici per servire alle mense e, pieno di grazia e di potenza, faceva segni e prodigi tra il popolo. Alcuni membri della sinagoga dei liberti di lingua greca si misero a discutere con lui, ma non riuscivano a resistere alla sua sapienza ispirata. Istigarono allora falsi testimoni che lo condussero davanti al Sinedrio e lo accusarono di bestemmia contro Mosè, il tempio e la tradizione. Durante il processo il giovane trasfigurato si difese ricordando come la fedeltà di Dio all'alleanza stabilita con i Padri si fosse manifestata nel corso del tempo attraverso segni e prodigi compiuti per la salvezza del suo popolo. La pericope narra la fase finale del processo che condurrà Stefano alla morte, osservata ad una certa distanza da Saulo, che custodiva i mantelli dei lapidatori.

Commento

Impressionano la franchezza ed il coraggio con il quale il giovane Stefano accusa i membri del Sinedrio, di ottusità e durezza di cuore, assimilandoli ai loro padri, che avevano perseguitato e ucciso tutti i profeti che Dio aveva loro inviato a preannunciare la venuta del Giusto. Proprio loro che avevano avuto il dono della Legge e non l'avevano osservata. Questo episodio non può che farci riflettere su due aspetti della testimonianza: il primo ricordandoci che si è chiamati a metterci in prima persona la "faccia", con i propri limiti magari, ma prendere posizione porta necessariamente anche "allo scoperto" e il secondo che anche la possibilità del rifiuto fa "parte del gioco".

Domande.

- 1.La nostra testimonianza si svolge nella quotidianità della vita: proviamo a donare un sorriso a chi ci sta accanto, a fuggire le ombre di chiacchiere e maldicenze?*
- 2.Quando nasce una discussione anziché prevalere cerchiamo di favorire il dialogo perdonando chi ha offeso e ricominciando da capo?*

INCONTRO N. 8:
Filippo, compagno di viaggio.
- At 8,26-40 -

Testo.

26Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: "Àlzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta". 27Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, 28stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. 29Disse allora lo Spirito a Filippo: "Va' avanti e accostati a quel carro". 30Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: "Capisci quello che stai leggendo?". 31Egli rispose: "E come potrei capire, se nessuno mi guida?". E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. 32Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:
Come una pecora egli fu condotto al macello
e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa,
così egli non apre la sua bocca.
33 Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla?
Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.
34Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: "Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?". 35Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. 36Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: "Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?". [37] 38Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. 39Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. 40Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa.

Contesto

Dopo il seppellimento di Stefano, la chiesa di Gerusalemme fu vittima di una violenta persecuzione che costrinse alla fuga tutti coloro che ne facevano parte tranne il gruppo dei Dodici che rimasero in città. Quelli che furono dispersi, specialmente ellenisti, tuttavia, annunciarono di luogo in luogo la Parola. Tra questi anche Filippo, uno dei sette diaconi che furono scelti come collaboratori dei Dodici per servire le mense (6, 5). Egli compiendo prodigi e segni annunciava la Parola in Samaria quando un angelo del Signore lo inviò lungo la strada che conduce da Gerusalemme a Gaza dove c'era bisogno di lui. Un eunuco etiope, recatosi a Gerusalemme per adorare Yahweh, seduto sul carro da viaggio, stava tornando a casa sua leggendo il canto del Servo del profeta Isaia senza capirne il senso.

Commento

Leggere ad alta voce, ma senza capire, non è un'assurdità? Tuttavia, anche noi pregando la Parola non sempre capiamo il senso di ciò che leggiamo. E allora perché lo facciamo? Perché nel profondo pensiamo che il Signore ci ascolti e, se non sappiamo bene come pregare in modo conveniente, speriamo che lo Spirito aiuti la nostra debolezza. Ciò accade all'etiope che si vede raggiunto da un messaggero dello Spirito capace di spiegare ciò che stava leggendo. Filippo lo affianca esaudendo il suo desiderio di capire: raccontando cioè che il testo parlava di Gesù. L'etiope allora pieno di gioia, avendo compreso, raggiunto durante il cammino in un luogo dove c'era acqua, chiede di essere battezzato.

Domande.

1. Alzarsi, andare, raggiungere, udire, domandare, sedere accanto, sono gli atteggiamenti discreti di chi si mette in relazione con qualcuno disposto ad ascoltare. Qual è la nostra esperienza?
2. L'istruzione di Filippo si fonda brano che l'eunuco stava leggendo, perché nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione. Come affrontiamo la difficoltà di annunciare il vangelo su un substrato culturale già evangelizzato?

INCONTRO N. 9:
La Vocazione di Saulo.
- At 9,1-12 -

Testo.

1 Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote 2e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. 3E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo 4e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?". 5Rispose: "Chi sei, o Signore?". Ed egli: "Io sono Gesù, che tu perséguiti! 6Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare". 7Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. 8Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. 9Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda. 10C'era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: "Anania!". Rispose: "Eccomi, Signore!". 11E il Signore a lui: "Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando 12e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista".

Contesto

Dopo il racconto della prima apertura alle genti per opera di Filippo nei confronti dell'eunuco etiope, l'attenzione si sposta su: Saulo di Tarso. Il testo si può dividere in tre parti: Saulo persecutore dei cristiani, la sua chiamata e la chiamata di Anania. Appoggiato dal Sinedrio per compiere una retata di cristiani, parte alla volta di Damasco. Ma una luce e una voce, che indicano la prorompente azione di Dio, capovolgono completamente la sua vita. Caduto a terra si rialza (risurrezione) e rimasto cieco si deve fare condurre dove, "per tre giorni" (mistero pasquale), non prenderà cibo. Il Signore poi si rivolge ad Anania con lo stesso imperativo "su va'" ed egli accetta di farsi prossimità. Paolo poi, dopo il battesimo, andrà incontro a una serie di difficoltà fino a ritirarsi per lungo tempo a Tarso.

Commento

L'incontro sulla via di Damasco è stato il momento decisivo per Saulo, fariseo rigoroso e credente. Per tutto il resto della sua vita egli si presenterà come colui che "ha visto" il Signore. L'esperienza personale e profonda del Cristo risorto che ha voluto incontrarlo, ha determinato un rovesciamento improvviso nella sua vita: l'inizio di una conversione profonda che dalla cecità spirituale, passerà a vedere con occhi nuovi quel Gesù che perseguitava in ogni cristiano. In questo suo alzarsi da terra, lasciarsi condurre, attendere e fidarsi di coloro che Dio gli aveva posto accanto, ritroviamo il cammino che ogni cristiano deve compiere per maturare la propria fede ed entrare nel mistero pasquale, un dono trasmesso non innato. Così Saulo, ancora sconcertato per quanto gli stava accadendo, da persecutore diventerà e apostolo perseguitato con vanto a causa Gesù.

Domande.

1. Quando è arrivata per te la chiamata decisiva e personale ad essere apostolo?
2. L'appartenenza alle tue tradizioni religiose ha talvolta innalzato muri o suscitato indifferenza nei confronti di chi vive la tua stessa esperienza di fede ma in modo diverso?

INCONTRO N. 10:
La conversione del Centurione romano Cornelio.
- At 10,34-43 -

Testo.

34Pietro allora prese la parola e disse: "In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, 35ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. 36Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. 37Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; 38cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. 39E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, 40ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, 41non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. 42E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. 43A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome".

Contesto

Il brano è posto all'interno dell'episodio della conversione del centurione romano Cornelio. Pietro dopo la triplice visione a Giaffa capisce che non deve più temere di convivere con i non circumcisi e, guidato dallo Spirito, si reca a Cesarea ed entra senza esitazione nella casa di Cornelio, esempio di un pagano che si converte all'annuncio degli Apostoli. Pietro inizia la sua catechesi con una dichiarazione solenne riguardo all'accoglienza dei cristiani di estrazione pagana, proclamando che la salvezza è per tutti. Prosegue poi con una sintesi della storia evangelica che va dal battesimo di Giovanni a tutto il mistero pasquale (10,37-42). Come un tempo i profeti, ora anche gli Apostoli, danno testimonianza di ciò che hanno visto e udito, annunciando che solo nel nome di Gesù c'è remissione dei peccati e salvezza. Dopo questo incontro Pietro continuerà la sua missione tra i pagani.

Commento

Il discorso in casa di Cornelio si può considerare come una sintesi della catechesi della prima comunità cristiana ai neofiti. La frase d'esordio è una chiara conversione della mentalità di Pietro e possiamo intenderla diretta agli ascoltatori pagani, ma ancor di più all'intera mentalità giudaica. La sua testimonianza, legata alle parole e ai gesti di Gesù, ha come nucleo centrale il mistero pasquale affermando la signoria del Risorto sui vivi e dei morti, sul creato e la storia. Gesù opera con la presenza e la forza di Dio ed è Dio stesso. Sul fondamento della parola dei profeti, che sottolinea l'unità delle Scritture, Gesù ora è annunciato dagli Apostoli come unico e ultimo strumento di salvezza, annuncio di gioia che deve accompagnare la vita.

Domande.

- 1. Se Dio non fa preferenze di persone, sono consapevole della misericordia che egli usa nei miei confronti anche in termini di fede, per poi testimoniarla agli altri?*
- 2. Nel mio modo di vivere, manifesto la pace e la gioia del Risorto?*

INCONTRO N. 11:

Ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani.

- At 13,44-47 -

Testo.

44Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola del Signore. 45Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo. 46Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: "Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. 47Così infatti ci ha ordinato il Signore:

*Io ti ho posto per essere luce delle genti,
perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra".*

Contesto

Il brano in questione si colloca subito dopo l'inizio della predicazione che Paolo, Barnaba e i loro collaboratori fanno ad Antiochia rivolgendosi, di giorno di sabato, ai giudei. Ci soffermiamo sulle "alterne vicende" che accompagnano il lavoro di diffusione del vangelo, dove Luca nel riportarci le vicende degli evangelizzatori ci mostra che l'iniziale accoglienza rivolta a Paolo e Barnaba muta velocemente in ostilità nel momento in cui si fa strada l'invidia nel cuore dei giudei di Antiochia.

Dopo questo episodio viene raccontata la cacciata di Paolo e Barnaba dalla regione, a motivo della loro predicazione.

Commento

Nel seguire le vicende di Paolo e Barnaba ad Antiochia, veniamo colpiti dalla loro perseveranza, il loro desiderio ed impegno ad annunciare la Parola non si lascia influenzare dal comportamento delle persone alle quali rivolgono l'annuncio; gioiscono di coloro che accolgono la loro predicazione, non si scoraggiano di fronte alle polemiche e al rifiuto, anzi proprio quest'ultimo diventa stimolo per "allargare gli orizzonti", prendendo l'ostilità dei giudei come occasione di rivolgere la Parola ai pagani. Anche il giudizio espresso da Paolo è nella forma del "prendere atto": poiché rifiutano di accogliere la Parola, significa che non si considerano degni della salvezza che accompagna l'annuncio di Gesù.

Domande.

- 1. Annunciare il vangelo con la propria vita non è sempre facile, mi lascio scoraggiare da come sono accolto o riesco a far prevalere la gioia di essere annunciatore della Parola?*
- 2. I rifiuti e le difficoltà possono essere il segno che ci sono altri a cui rivolgere il proprio tempo e le proprie energie come annunciatori del vangelo, a chi posso rivolgermi oggi?*

INCONTRO N. 12:
La lapidazione di Paolo.
- At 14,11-22 -

Testo.

11La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, si mise a gridare, dicendo, in dialetto licaonio: "Gli dèi sono scesi tra noi in figura umana!". 12E chiamavano Bàrnaba "Zeus" e Paolo "Hermes", perché era lui a parlare. 13Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all'ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla. 14Sentendo ciò, gli apostoli Bàrnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando: 15"Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano. 16Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che tutte le genti seguissero la loro strada; 17ma non ha cessato di dar prova di sé beneficiando, concedendovi dal cielo piogge per stagioni ricche di frutti e dandovi cibo in abbondanza per la letizia dei vostri cuori". 18E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall'offrire loro un sacrificio. 19Ma giunsero da Antiòchia e da Iconio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. 20Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli si alzò ed entrò in città. Il giorno dopo partì con Bàrnaba alla volta di Derbe. 21Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Iconio e Antiòchia, 22confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede "perché - dicevano - dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni".

Contesto

È un capitolo di cammino continuo. È il primo viaggio di Paolo insieme a Barnaba; i due si spostano per annunciare il Vangelo, sono giunti a Iconio da dove vengono cacciati a sassate ad opera dei giudei, giungono a Derbe e poi a Listra, qui Paolo guarisce un uomo paralizzato fin dalla nascita; la folla entusiasta vede in lui e nel suo compagno Zeus e Ermete scesi tra i mortali. Faticosamente i due riescono a far capire che è opera di Dio e non loro. Ma ecco dei giudei osservanti giungono da Iconio e lapidano Paolo, lo lasciano a terra credendolo morto. Ma egli si rialza e loda il Signore; nulla lo ferma. Affida al Signore la nuova comunità e riprende il cammino con il fedele Barnaba. Il capitolo termina con il ritorno ad Antiochia di Siria, da cui erano partiti.

Commento

La Parola annunciata ai giudei produce due effetti da un lato divide e crea opposizione, dall'altro, presso i pagani, fa nascere la fede. Ma quanti colpi, quanti dolori soffre Paolo per il suo Signore. Lo prendono a sassate ad Antiochia, lo lapidano fino a crederlo morto a Listra, ma lui ogni volta si rialza, loda e ringrazia il suo Dio per ciò che ha ottenuto nella fede dei nuovi fratelli. Non lo fermano né i giudei, né l'incostanza della folla dei pagani un giorno pronta a vedere in lui il novello Ermete, degno di avere sacrifici e il giorno dopo pronta a lapidarlo per ordine dei giudei. Paolo può tornare presso la chiesa di Antiochia colmo di gioia.

Domande.

1. Come Paolo, noi siamo capaci di gioire per la fede dell'altro? Riusciamo a non farci toccare dall'invidia o dalla gelosia?
2. La Parola spesso crea opposizione, sappiamo affrontare il confronto con gli altri senza trasformarlo in uno scontro personale?

INCONTRO N. 13:
In cammino con Pietro.
- At 15,6-12 -

Testo.

6Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema. 7Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: "Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. 8E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; 9e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. 10Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? 11Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro". 12Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.

Contesto

È la narrazione dell'assemblea di Gerusalemme riunita per valutare la necessità di imporre la circoncisione ai pagani convertiti al cristianesimo (chiesto con forza dai cristiani di origine ebraica convertiti al cristianesimo) ed individuare una possibile conciliazione su istanze di carattere teologico, pastorale e pratico (vv. 1-5). Il dibattito assembleare è vivace; gli interventi degli apostoli Pietro e Giacomo determinanti nella composizione della controversia. Pietro incardina il suo intervento su parole e realtà chiave quali "Vangelo, fede e dono dello Spirito", richiamando al rispetto della volontà di Dio, manifestatasi – per sua diretta esperienza - in occasione della sua visita a Cornelio, dove lo Spirito Santo era disceso anche sui pagani (vv. 6-11). L'apostolo Giacomo ribadisce il pensiero di Pietro e lo completa con testimonianze scritturistiche (vv.13-21). Una lettera circolare ratifica la prassi della non circoncisione; pur se sarà, comunque, richiesta l'osservanza di alcune regole di purità (vv.22-35). Il Concilio si chiude. L'unità della Chiesa è salva.

Commento

Il discorso di Pietro richiama un cammino, che si snoda a tappe, valido non solo per i pagani di allora, ma anche per ciascuno di noi oggi e ora. Purificazione del cuore, troppo spesso occupato da idoli (condizione propria non solo dei pagani), ascolto della Parola, risposta della fede, accoglienza dello Spirito Santo.

"Per la grazia del Signore Gesù siamo salvati noi e loro" (v. 11), perché, e Pietro ne è certo, Dio è "colui che sceglie" (v. 7), conosce i cuori (v. 8), è imparziale" (v. 9). Interessantissimo il contesto in cui il discorso è pronunciato: una assemblea, un sinodo. Luogo privilegiato per ascoltare, discutere, risolvere le problematiche di una comunità, di ogni comunità alla luce della Parola, guidati dallo Spirito, predisposti nella fede

Domande.

1. Alla luce di quanto detto, dove e/o come e/o quando si ritrovano in filigrana le stesse dinamiche?
2. Anche nelle nostre comunità non mancano divergenze d'opinione: tu, come le vivi?

INCONTRO N. 14:
La predicazione a Filippi.
- At 16,16-24 -

Testo.

16Mentre andavamo alla preghiera, venne verso di noi una schiava che aveva uno spirito di divinazione: costei, facendo l'indovina, procurava molto guadagno ai suoi padroni. 17Ella si mise a seguire Paolo e noi, gridando: "Questi uomini sono servi del Dio altissimo e vi annunciano la via della salvezza". 18Così fece per molti giorni, finché Paolo, mal sopportando la cosa, si rivolse allo spirito e disse: "In nome di Gesù Cristo ti ordino di uscire da lei". E all'istante lo spirito uscì. 19Ma i padroni di lei, vedendo che era svanita la speranza del loro guadagno, presero Paolo e Sila e li trascinarono nella piazza principale davanti ai capi della città. 20Presentandoli ai magistrati dissero: "Questi uomini gettano il disordine nella nostra città; sono Giudei 21e predicano usanze che a noi Romani non è lecito accogliere né praticare". 22La folla allora insorse contro di loro e i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli 23e, dopo averli caricati di colpi, li gettarono in carcere e ordinarono al carceriere di fare buona guardia. 24Egli, ricevuto quest'ordine, li gettò nella parte più interna del carcere e assicurò i loro piedi ai ceppi.

Contesto

Il concilio di Gerusalemme si è concluso. Inizia il secondo viaggio missionario (1-5) di Paolo. L'apostolo decide di tornare nelle città dell'Anatolia che aveva precedentemente evangelizzato per una visita pastorale: incoraggiare e sostenere quelle giovani comunità. Parte, accompagnato da Sila (a Listra si aggiunge Timoteo) e si dirige, a ritroso, verso i luoghi già conosciuti. In realtà le cose non andranno secondo le sue intenzioni perché lo Spirito Santo trasformerà questa visita in un viaggio missionario a tutto raggio. La missione conoscerà successi e insuccessi. In 16,16-24 Paolo ed i suoi collaboratori sono a Filippi e l'autore sacro ce li presenta in un frangente di vera contestazione. L'opposizione di cui sono fatti oggetto è legata a motivi di interesse, strettamente circoscritti ad una famiglia pagana che, per loro, vedeva minacciato il guadagno ricavato dalle capacità divinatorie di una delle proprie schiave. Paolo e Sila, a seguito di questo, sono perseguiti e incarcerati. È un episodio buio, ma è preceduto e seguito da momenti consolatori. Poco prima la conversione di una donna pagana, Lidia, che accoglie l'annuncio del vangelo e con lei tutta la sua famiglia (v. 14) e che apre la sua casa alla comunità dei credenti di Filippi (v.15). Conseguenza della loro prigionia ci sarà la conversione del carceriere

Commento

"...spirito di divinazione...questi uomini sono servi di Dio..." Sono affermazioni giuste e la ragazza le ripete con convinzione, ma Paolo ne è "infastidito" e la zittisce perché "sa" che la verità detta ha origine demoniaca. Dio rigetta ogni forma di divinazione. Farsi fare la pubblicità dal nemico / il diavolo equivale a rendere l'annuncio ambiguo e fuorviante. Il ladro che con le mani nel sacco si fa paladino dell'onestà, favorisce sentimenti di prudenza se non di diffidenza piuttosto che di adesione alla sua causa. Solo il discernimento può guidare in una lettura il più possibile vera della realtà, ben sapendo che anche oggi maghi e false dottrine ci circondano.

Domande.

1. Ti è mai capitato di trovarti in situazioni assimilabili a quella di Paolo?
2. In quale rapporto sei con lo Spirito Santo?

INCONTRO N. 15:
Discorso di Paolo davanti all'Areopago.
- At 17,22-33 -

Testo.

22Allora Paolo, in piedi in mezzo all'Areòpago, disse: "Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. 23Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l'iscrizione: "A un dio ignoto". Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio. 24Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo 25né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. 26Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio 27perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. 28In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: "Perché di lui anche noi siamo stirpe". 29Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'ingegno umano. 30Ora Dio, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, 31perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti". 32Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: "Su questo ti sentiremo un'altra volta". 33Così Paolo si allontanò da loro.

Contesto

Paolo è arrivato ad Atene, dopo aver annunciato il Vangelo a Filippi, Tessalonica e Berea. Atene era importante per la ricchezza della sua cultura e per la presenza di numerosi filosofi e pensatori. Qui Paolo è solo e sta aspettando che i suoi collaboratori (Sila e Timoteo) lo raggiungano nuovamente. Il suo viaggio fino ad ora è stato irto di ostacoli: la sua predicazione non è ben accolta da tutti e, spesso, è costretto ad andarsene a causa delle contestazioni che arrivano proprio dalle comunità giudaiche. Paolo frema (v. 16) nel vedere che la città di Atene è piena di idoli: forse sta combattendo una lotta tutta interiore ma, nonostante questo, non si arrende e si butta nel "lavoro". È in questo contesto che Paolo viene condotto all'Areopago al fine di spiegare in che cosa consiste la sua predicazione.

Commento

Prendendo spunto dal dio ignoto al quale era dedicato un altare, Paolo tenta di descrivere agli Ateniesi il volto di quel Dio. Il Dio di Gesù Cristo non è solo il creatore del mondo, non è solo il motore immobile da cui tutto parte, è il Dio che dà vita, che dà respiro alla sua creatura. È un Dio che non opprime, non soffoca ma anzi rende libere le sue creature, le accompagna, le sostiene. È soprattutto, un Dio per tutti e dappertutto: non è possibile contenere Dio dentro i templi costruiti dall'uomo e non si lascia servire dagli uomini. Tuttavia è un Dio da cercare, da trovare, da toccare: è un Dio vivo, incontrabile nella quotidianità di ogni essere umano. È un Dio che chiede all'uomo di convertire il proprio cuore a Lui (v.30) in vista di quell'incontro unico ed ultimo con Gesù Cristo Risorto e vivo!

Domande.

1. Quali sono le parole che useresti per descrivere il Dio di Gesù Cristo?
2. Il discorso di Paolo è davvero un fallimento? Come ti senti quando ti prendono in giro a causa della tua fede in Cristo?

INCONTRO N. 16:
La missione a Corinto.
- At 18,1-10 -

Testo.

1 Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. 2 Qui trovò un Giudeo di nome Aquila, nativo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia, con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro 3 e, poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e lavorava. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende. 4 Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci. 5 Quando Sila e Timoteo giunsero dalla Macedonia, Paolo cominciò a dedicarsi tutto alla Parola, testimoniando davanti ai Giudei che Gesù è il Cristo. 6 Ma, poiché essi si opponevano e lanciavano ingiurie, egli, scuotendosi le vesti, disse: "Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente. D'ora in poi me ne andrò dai pagani". 7 Se ne andò di là ed entrò nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. 8 Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e molti dei Corinzi, ascoltando Paolo, credevano e si facevano battezzare. 9 Una notte, in visione, il Signore disse a Paolo: "Non aver paura; continua a parlare e non tacere, 10 perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso".

Contesto

Paolo lascia Atene e si reca a Corinto si stabilisce in casa di un certo Giudeo di nome Aquila, arrivato poco prima dall'Italia. Quando lo raggiungono Sila e Timoteo, Paolo si dedica completamente alla predicazione della Parola; incontra anche persone che si oppongono e rifiutano le parole di Paolo e lo ingiuriano. Egli scuotendosi le vesti decide di andare nella casa di un certo Giusto che si trovava vicino alla sinagoga molti Corinzi compreso il capo della sinagoga si convertono. Una notte Il Signore appare in sogno a Paolo e lo incita a continuare la predicazione, assicurandogli il Suo aiuto e la sua presenza. Così Paolo rimane un anno e mezzo a Corinto diffondendo la Parola di Dio.

Commento

Paolo dimostra in questo capitolo la dinamica della diffusione della Fede che non è distaccata dalla vita domestica e quotidiana delle persone; lo stile di Paolo, il suo inserirsi nella casa di Aquila e di Tizio Giusto, ci dimostra come la fede non sia separata dalla vita, ma si inserisca nella vita quotidiana delle persone. Di fronte alle ingiurie e ai rifiuti, Paolo scuote le vesti: il gesto esprime il togliersi tutta la responsabilità sulla sorte dei Giudei ma il loro rifiuto lo sgomenta ed ecco che il Signore lo sprona e rincuora, assicurandogli la sua presenza in ogni momento della predicazione. È la dinamica dell'impegno che spesso ci demoralizza specie quando non otteniamo la realizzazione dei nostri obiettivi.

Domande.

1. Riesco a vivere la Fede in modo completo nella quotidianità della vita oppure separo l'impegno religioso dalla vita?
2. Nella visione di Paolo il Signore assicura la sua presenza nella vita dell'evangelizzatore. Riusciamo anche noi a capire che ciò che facciamo sia solo tracciare concretamente un disegno di Dio e che non dipende solo dal nostro impegno?

INCONTRO N. 17:
Il dono dello Spirito.
- At 19,1-7 -

Testo.

1 Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, scese a Èfeso. Qui trovò alcuni discepoli 2e disse loro: "Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?". Gli risposero: "Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo". 3Ed egli disse: "Quale battesimo avete ricevuto?". "Il battesimo di Giovanni", risposero. 4Disse allora Paolo: "Giovanni battezzò con un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù". 5Udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù 6e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e a profetare. 7Erano in tutto circa dodici uomini.

Contesto

Il viaggio che riporta Paolo da quelle persone che si erano legate a lui nelle prime predicazioni. Paolo si trova in Asia ma il suo viaggio è diretto a Gerusalemme. In questo brano vengono menzionate due città: Efeso capitale dell'Asia, ricca di traffici commerciali e scambi culturali, dove approda Paolo, qui ci viene dato un esempio di come l'annuncio della Parola sia sempre accompagnato dal dono dello Spirito Santo. L'altra città è Corinto, anche questa, ricca di mercati e comunicazioni. A Corinto si trova Apollo, un giudeo colto nelle Scritture che predica sulla vita di Gesù mentre Paolo è via.

Commento

Mentre Apollo a Corinto insegna sulla vita di Gesù, aiutato e sostenuto anche dai due coniugi Aquila e Priscilla, Paolo giunge ad Efeso. Qui, Paolo, annunzia agli Efesini che il battesimo di conversione e penitenza amministrato da Giovanni, era preludio per il battesimo in Spirito Santo di Gesù. I discepoli pur non avendo mai sentito parlare di Spirito Santo, alle parole di Paolo si fanno battezzare. Mentre Paolo impone loro le mani, lo Spirito Santo scende su di essi e i discepoli iniziano a parlare in lingue e a profetare. Erano circa 12 persone: un numero esiguo, ma che portava un grande messaggio: Gesù Cristo!

Come battezzati tutti abbiamo ricevuto lo Spirito Santo e siamo chiamati a far sì che sia vero "motore" per la nostra vita.

Domande.

1. Pensi che oggi, la tenacia di Paolo nel diffondere il messaggio evangelico, possa essere emulata?
2. Dodici persone sono un piccolo numero, ma animati da una profonda fede. Credi che nel nostro contesto storico, un piccolo numero di persone potrebbe essere altrettanto capace?

INCONTRO N. 18:
Il viaggio di Paolo verso Gerusalemme.
- At 21,1-14 -

Testo.

1 Appena ci fummo separati da loro, salpammo e per la via diretta giungemmo a Cos, il giorno seguente a Rodi e di qui a Pàtara. 2Trovata una nave che faceva la traversata per la Fenicia, vi salimmo e prendemmo il largo. 3Giunti in vista di Cipro, la lasciammo a sinistra e, navigando verso la Siria, sbarcammo a Tiro, dove la nave doveva scaricare. 4Avendo trovato i discepoli, rimanemmo là una settimana, ed essi, per impulso dello Spirito, dicevano a Paolo di non salire a Gerusalemme. 5Ma, quando furono passati quei giorni, uscimmo e ci mettemmo in viaggio, accompagnati da tutti loro, con mogli e figli, fino all'uscita della città. Inginocchiati sulla spiaggia, pregammo, 6poi ci salutammo a vicenda; noi salimmo sulla nave ed essi tornarono alle loro case. 7Terminata la navigazione, da Tiro approdammo a Tolemàide; andammo a salutare i fratelli e restammo un giorno con loro. 8Ripartiti il giorno seguente, giungemmo a Cesarèa; entrati nella casa di Filippo l'evangelista, che era uno dei Sette, restammo presso di lui. 9Egli aveva quattro figlie nubili, che avevano il dono della profezia. 10Eravamo qui da alcuni giorni, quando scese dalla Giudea un profeta di nome Àgabo. 11Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: "Questo dice lo Spirito Santo: l'uomo al quale appartiene questa cintura, i Giudei a Gerusalemme lo legheranno così e lo consegneranno nelle mani dei pagani". 12All'udire queste cose, noi e quelli del luogo pregavamo Paolo di non salire a Gerusalemme. 13Allora Paolo rispose: "Perché fate così, continuando a piangere e a spezzarmi il cuore? Io sono pronto non soltanto a essere legato, ma anche a morire a Gerusalemme per il nome del Signore Gesù". 14E poiché non si lasciava persuadere, smettemmo di insistere dicendo: "Sia fatta la volontà del Signore!".

Contesto

Siamo nel terzo viaggio di Paolo. Mentre si trova a Mileto, Paolo, manda a chiamare gli anziani di Efeso per salutarli poichè sa che non li rivedrà più e li esorta a mantenere costante il loro impegno nei confronti della Chiesa di Dio. Scendendo verso Gerusalemme incontra molti porti e molte città: Cos, Rodi, Patara, Cipro... Paolo non perde occasione per evangelizzare e portare avanti la sua corsa. Arrivato a Cesarea viene ospitato nella casa dell'evangelista Filippo, amico di Stefano. Filippo ha quattro figlie che hanno il dono della profezia. Dalla Giudea giunge un profeta di nome Agabo che avverte Paolo di quello che gli accadrà a Gerusalemme: sarà legato mani e piedi e consegnato nelle mani dei pagani. Ma Paolo risponde di essere pronto, non solo a essere legato, ma anche a morire nel nome del Signore Gesù.

Commento

È un viaggio che inizia con le lacrime degli anziani di Efeso che salutano Paolo sapendo che non lo rivedranno più. Il viaggio è faticoso perché Paolo sa che a Gerusalemme lo attendono grandi tribolazioni, da ogni parte infatti viene esortato a non andare. Ma Paolo procede nel suo viaggio. Ad ogni città e porto che incontra, non perde occasione per evangelizzare e offrire sostegno alle comunità, nella speranza di far conoscere a quanti più possibile l'amore di Dio. Arrivato a Cesarea viene ospitato nella casa di Filippo, amico di Stefano ucciso durante la persecuzione di Saulo. Paolo viene accolto proprio da colui al quale, egli aveva fatto tanto male. È questo il momento più bello: il momento del perdono. L'altro passaggio importante è la forza del discernimento, Paolo nonostante gli avvertimenti ricevuti da ogni parte, vuole proseguire il suo viaggio verso Gerusalemme. Sa cosa lo attende, ma ciò che conta, è che sia fatta la volontà del Signore!

Domande.

1. "Sia fatta la volontà del Signore" come senti risuonare dentro di te questa frase?
2. La capacità del perdono di Filippo è l'espressione dell'amore misericordioso di Dio. Pensi che potresti imitarlo?

INCONTRO N. 19:
La difesa di Paolo davanti al sinedrio.
- At 23,1-10 -

Testo.

1 Con lo sguardo fisso al sinedrio, Paolo disse: "Fratelli, io ho agito fino ad oggi davanti a Dio in piena rettitudine di coscienza". 2Ma il sommo sacerdote Anania ordinò ai presenti di percuoterlo sulla bocca. 3Paolo allora gli disse: "Dio percuoterà te, muro imbiancato! Tu siediti a giudicarmi secondo la Legge e contro la Legge comandi di percuotermi?". 4E i presenti dissero: "Osi insultare il sommo sacerdote di Dio?". 5Rispose Paolo: "Non sapevo, fratelli, che fosse il sommo sacerdote; sta scritto infatti: Non insulterai il capo del tuo popolo". 6Paolo, sapendo che una parte era di sadducei e una parte di farisei, disse a gran voce nel sinedrio: "Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei; sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti". 7Appena ebbe detto questo, scoppiò una disputa tra farisei e sadducei e l'assemblea si divise. 8I sadducei infatti affermano che non c'è risurrezione né angeli né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose. 9Ci fu allora un grande chiasso e alcuni scribi del partito dei farisei si alzarono in piedi e protestavano dicendo: "Non troviamo nulla di male in quest'uomo. Forse uno spirito o un angelo gli ha parlato". 10La disputa si accese a tal punto che il comandante, temendo che Paolo venisse linciato da quelli, ordinò alla truppa di scendere, portarlo via e ricondurlo nella fortezza.

Contesto

Già dal capitolo 22 (vv. 22 e 30) si prepara una lunga via Crucis per Paolo. Il tribuno prende conoscenza che Paolo è un cittadino romano e, preso dalla paura, lo consegna nuovamente al Sinedrio per essere giudicato. Questo è l'inizio del suo cammino da prigioniero per Cristo: così Paolo testimonia davanti al Sinedrio. Si presenta come un giudeo fedele della setta dei farisei, che credono nella resurrezione dei morti, cioè nella speranza della promessa di Dio realizzata in Cristo. Questo fa sì che, dopo queste dichiarazioni, i farisei lo assolvono ma i sadducei sono contro di lui: in questo momento si solleva una grande discussione tra di loro. Si crea un grande subbuglio, allora il tribuno decide di fare allontanare Paolo: scappa nella notte perché c'è un grande complotto contro di lui. Il Signore gli appare dandogli coraggio perché testimoni non solo a Gerusalemme ma anche a Roma.

Commento

Paolo vive in coscienza e rettitudine, mette la sua fede in Dio davanti a tutto, proclama il credo della Resurrezione davanti al Sinedrio. Lui non capisce tanta cattiveria nei suoi confronti, per il trattamento ricevuto ma lui rispetta Dio, la sua legge e la sua autorità. Dopo la disputa tra farisei e Sadducei per il fondamento della sua Dottrina, il tribuno mette Paolo al sicuro. Paolo non si sottrae al confronto, e mostra come la sua vita sia aderente alla Parola di Dio, che illumina il suo percorso. Questo esempio stimola anche noi a mettere sempre le nostre azioni e intenzioni a confronto con la Parola per armonizzare ad essa sempre meglio la nostra vita.

Domande.

- 1.Saresti in grado di difendere il tuo credo come Paolo nel Sinedrio?
- 2.Nel tuo quotidiano ti sei sentito solo come Paolo, nel proclamare la tua fede? In che modo ti sei rincuorato?

INCONTRO N. 20:

Paolo raggiunge Roma: la testimonianza tocca i confini e va oltre.

- At 28,20-28-

Testo.

20Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena". 21Essi gli risposero: "Noi non abbiamo ricevuto alcuna lettera sul tuo conto dalla Giudea né alcuno dei fratelli è venuto a riferire o a parlar male di te. 22Ci sembra bene tuttavia ascoltare da te quello che pensi: di questa setta infatti sappiamo che ovunque essa trova opposizione". 23E, avendo fissato con lui un giorno, molti vennero da lui, nel suo alloggio. Dal mattino alla sera egli esponeva loro il regno di Dio, dando testimonianza, e cercava di convincerli riguardo a Gesù, partendo dalla legge di Mosè e dai Profeti. 24Alcuni erano persuasi delle cose che venivano dette, altri invece non credevano. 25Essendo in disaccordo fra di loro, se ne andavano via, mentre Paolo diceva quest'unica parola: "Ha detto bene lo Spirito Santo, per mezzo del profeta Isaia, ai vostri padri: 26 Va' da questo popolo e di': Udrete, sì, ma non comprenderete; guarderete, sì, ma non vedrete. 27 Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca! 28 Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio fu inviata alle nazioni, ed esse ascolteranno!"

Contesto

Il capitolo 28 chiude la narrazione degli Atti degli Apostoli con l'arrivo di Paolo a Roma, nel 60 d.C. Il quarto, e ultimo, viaggio missionario dell'apostolo è motivato dal suo essersi appellato al tribunale di Cesare (25,11), a seguito delle accuse mosse contro di lui dai Giudei, che lo portarono di fronte al re Agrippa e al governatore Berenice. In quanto cittadino romano, Paolo poteva chiedere il giudizio di Cesare, e, per questo motivo, pur potendo venire liberato (26,32), dopo i due anni passati in carcere a Cesarea, da qui salpa alla volta di Roma, in catene e scortato (27,1). Adempiendo al mandato di Gesù, che abbiamo letto nel prologo, Paolo continua a dare la testimonianza, sentendosi autorizzato a rivolgersi ai gentili. Il libro degli Atti si chiude con l'immagine di Paolo che, per due anni, nella sua casa, accoglie chiunque, annunciando il Regno di Dio e tutte le cose riguardanti Gesù. (vs 30).

Commento

Il capitolo 28 è una sorta di condensato del libro stesso, perché presenta quei temi e quelle dinamiche che abbiamo incontrato lungo tutta la narrazione: le difficoltà del viaggio, il doversi fermare là dove non si era pensato di fermarsi, le guarigioni, i miracoli, apostoli scambiati per divinità, necessità di 'ridimensionare il tiro', per annunciare l'unico autore della salvezza che è Gesù, Dio incarnato. Non solo: il dettaglio di città percorse e di persone incontrate. E in questo capitolo specifico, finalmente la testimonianza affidata a Paolo arriva a Roma, e, con Paolo, facciamo qui esperienza dell'accoglienza: da parte dei fratelli credenti in Cristo, e da parte dei Capi dei Giudei che si dimostrano privi di pregiudizi. Il clima è quindi quello dell'apertura, del dialogo sereno, in cui l'apostolo può non solo raccontare in prima persona la sua vicenda personale, ma anche raccontare e testimoniare quel Gesù che lui ha incontrato sulla via di Damasco. L'annuncio della salvezza, ieri come oggi, genera posizioni differenti e determina un cambiamento di clima: dalla serenità si passa al disaccordo; alcuni vengono persuasi, e nascono nuovi 'credenti', altri, invece, non aderiscono e rimangono 'non credenti'. Paolo, in chiusura di narrazione, si sente come l'inviato del brano del profeta Isaia, che cita; sente, cioè, valide per sé le indicazioni che Dio aveva dato al profeta: "Vai dal popolo..."; di fronte al dissenso di alcuni giudei, vede realizzata quella Parola di Dio: "Hanno chiuso orecchie e cuore". Ieri, come oggi, siamo di fronte a chi, nonostante la testimonianza di persone autorevoli, rimane fermo, dimostra 'insensibilità'. Paolo, in conseguenza del rifiuto, si sente giustificato nell'andare oltre il confine del mondo giudaico, annunciando ai Gentili, cosa che farà negli ultimi anni della sua vita, a Roma. Oggi siamo noi chiamati ad andare oltre i confini di chi 'ha un cuore insensibile' (vs 27) annunciando a tutti quelli che sono in grado di 'ascoltare vedere e comprendere'.

Domande.

1. *“Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi”: In quali occasioni della nostra comunità diocesana e/o parrocchiale/pastorale ci siamo sentiti e/o ci sentiamo ‘chiamati’? In quelle occasioni, chi e di cosa ci ha parlato? Ci siamo sentiti coinvolti in quell’incontro?*
2. *“Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio fu inviata alle nazioni”: Chi sono i ‘lontani’ di oggi e come possiamo raggiungerli con la nostra testimonianza? Siamo capaci di raggiungere ‘i confini’, sperimentando modalità nuove di evangelizzazione, o ci frena il ‘si è sempre fatto così’? Posso raccontare un ‘atto’ di evangelizzazione compiuto?*

[illegible]

This image shows a single page of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.